

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVI (nuova serie) n° 10 - 5 ottobre dell'anno 2016
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



LA FESTA DEL BORGO pag. 3



BAMBOLE pag. 3



FUNGHI A DIRE BASTA pag. 5



LA GARA DEI CARRI pag. 7

I corsi di qualificazione sono un palliativo

Occorre lavoro produttivo!

In grado di garantire serenità anche alle future generazioni

Negli ultimi trent'anni ci siamo accontentati di un tipo di "assistenzialismo governativo" che ha risolto solo momentaneamente i bisogni della nostra

gente, magari impoverendo settori trainanti della nostra fragile economia, come l'agricoltura, l'artigianato e la piccola l'industria. Se oggi si potesse scegliere tra un calzaturificio, capace di dare lavoro definitivo a 40 persone, anziché avviare in corsi di qualificazione 320 giovani, dovremmo avere il coraggio di scegliere la prima soluzione, anziché la seconda. Perché il calzaturificio se saputo gestire potrebbe essere una risorsa duratura nel tempo, mentre gli "assistiti" lasciano il tempo che trovano. Tutto perché non si è pensato finora di imbottigliare l'acqua della Sila! Perché non

si è ritenuto conveniente dare corso alla costruzione di piccole e medie centraline elettriche (utilizzando i salti dell'acqua che non mancano)! Perché non si è valutato congruo dare corso ad insediamenti zootecnici sull'Altopiano! Perché abbiamo sempre sottovalutato la filiera del legno (pedane, cassette e pezzi per l'hobbistica)! E ora non ci resta che inseguire... farfalle. ■

L'editoriale

La Lombardia salva la lingua dei nonni

Il Consiglio regionale della Lombardia si appresta ad approvare una legge sull'inserimento del dialetto "lombarda" nelle scuole. "Va bene far studiare ai nostri ragazzi le lingue straniere, va bene mandarli all'estero - sostiene l'assessore lombardo alle Culture Cristina Cappellini - ma è giusto che conoscano il dialetto della loro città, la lingua dei loro nonni. Solo così possono davvero essere consapevoli delle loro radici e non dimenticare le proprie origini". Se la legge passerà come spera la maggioranza dei consiglieri regionali di quella regione, presto nello zaino degli alunni lombardi, accanto al sussidiario e ai libri di narrativa delle elementari, potrebbe comparire anche il primo vocabolario di lingua "lombarda". Ma quello che ancora fa meditare è che se l'esperimento andrà in porto come si spera, i ragazzi di origine calabrese o siciliana, inseriti nelle scuole della Lombardia potranno chiedere di apprendere i rispettivi dialetti tra i banchi di quella Regione. "Vogliamo impedire che i dialetti italiani, patrimonio dell'Unesco, spariscono nel giro di qualche generazione", sostengono i politici della Regione Lombardia. E hanno ragione! ■



Ora o mai più!

a pag. 2



Le faglie della Sila

a pag. 7



Ancora un incidente sulla SS 107



La Chiesa locale verso un nuovo cammino

a pag. 4



Alla ricerca delle radici

a pag. 6

e, ancora...

Non solo bollicine

a pag. 6

Parte la differenziata

a pag. 8

Calabria Verde nei guai

a pag. 9



"Stiamo lavorando con impegno"

a pag. 10



Il Paese ha bisogno di importanti infrastrutture

Ora o mai più!

L'appartenenza del governatore Oliverio a questa città, è un valore aggiunto

Redazionale



Mario Oliverio



Giuseppe Belcastro

L'elezione di **Gerardo Mario Oliverio**, a governatore della Calabria, è stata salutata da questo giornale, con orgoglio, come la grande vittoria del nostro Paese. Perché siamo convinti che dopo di lui ci sarà il diluvio, per lo meno per i sangiovesi. Conoscendo chi amministra la burocrazia nella nostra regione, se oggi i sangiovesi hanno le porte aperte della "Cittadella Regionale" quando non ci sarà più Oliverio o, un sangiovese di pari levatura, varcare quella soglia sarà difficile, solo perché ci portiamo addosso il marchio "San Giovanni in Fiore". Fatta questa debita premessa vorremmo suggerire al sindaco Belcastro di "marcare stretto" il governatore Oliverio. Il nostro Paese ha mille problemi insoluti che aspettano di essere risolti da molto tempo. Non ha un parcheggio auto, eppure, secondo i dati ACI vi circolano 13 mila vetture di diversa cilindrata; non ha una rete viaria degna di questo nome (45 km di strade interne primarie e secondarie dissestate, prive di marciapiede e di aree di sosta); non ha un'autostazione dove

convogliare i pullman (23 corse giornaliere con destinazione diverse); non dispone di una piazza degna di questo nome a causa dell'ottusità degli amministratori di ogni tempo e di ogni colore che non sono stati determinati nello smantellare quel gruppo di case al centro dell'attuale piazza abate Gioacchino; non ha un cimitero che si possa ritenere "area sacra" (e di conseguenza è la brutta copia del centro urbano del paese); non dispone di luoghi di aggregazione malgrado vi fossero una villa comunale e un Parco alla Pirainella costate svariati milioni di vecchie lire, ma non attrezzati ad accogliere un pubblico di bambini e anziani; non dispone di attrezzature sportive atte ad ospitare gare che

richiamino le tifoserie festanti. Alcuni sono problemi vecchi che ci trasciamo dietro da decenni, altri sono problemi nuovi emersi con l'evolversi dell'espansione urbana del Paese. Fatto sta che agogniamo ad essere una cittadina moderna, ma non abbiamo ancora i titoli per rivendicare a pieno questa qualifica. Solo che se non vi riusciamo ora, non ne usciremo mai più per i motivi anzidetti. Se fossimo al posto del sindaco nomineremmo subito un "assessore a Catanzaro" con compiti di ambasciatore presso la "Cittadella Regionale". Siamo consapevoli di averla detta "grossa" ma abbiamo bisogno di...tutto e non solo di sognare! ■



Corsivo di Saverio Basile Poveri migranti

Premetto che non ho nulla contro i migranti in cerca di un mondo migliore, oltre i propri confini nazionali. Siamo stati anche noi emigranti e capisco bene i sacrifici e le umiliazioni ricevute. Ma consentitemi di essere in disaccordo con quanti in nome della carità cristiana cercano di sistemare questi poveri cristi in sperdute strutture della Sila, abitate solo d'estate, perché d'inverno la colonnina di mercurio impazzisce e scende precipitosamente, gelando tutto. Mi riferisco più esattamente alla polemica imbastita da qualche dirigente di cooperativa umanitaria contro il sindaco Belcastro che non avrebbe valutato a dovere l'utilità di una struttura di accoglienza al Germano. Mi chiedo se gli interessati sarebbero disposti a passare l'inverno in una casa qualsiasi del Germano, Serrisi o Lorica quando fuori imperversa una bufera di neve e non si dispone di una macchina per uscire ad andare a bere un sorso di the caldo nel vicino paese, perché a Cagno, come a Rovale, Germano o Serrisi non c'è un esercizio pubblico, né c'è un collegamento di mezzi pubblici che portino quegli abitanti a San Giovanni. Quelli sono villaggi che d'inverno rimangono "chiusi" almeno fino a primavera. Finiamola di giocare sulla pelle dei migranti e mandiamoli dove possono muoversi agiatamente. Diversamente impazziscono e mettono a soqquadro la struttura, come è avvenuto allo Spineto, nella Sila catanzarese. E poi affidiamoli alla Caritas, che ha fatto dell'accoglienza la propria ragione di vita, anziché a società, cooperative e associazioni sorte per fare business sulla pelle della povera gente. ■

Lettere



In sinergia con Cosenza per far conoscere meglio Gioacchino da Fiore

L'intervista a Rosaria Guzzo, riportata sul *Corriere* di agosto, mi ha quasi "costretto" a non rimandare oltre il farvi conoscere un mio desiderio, che mi sta veramente a cuore, cioè quello di proporre la mediazione del giornale per una conoscenza "popolare" dell'abate Gioacchino. Certo: posso affermare che non c'è un numero de "Il nuovo *Corriere della Sila*" in cui, direttamente o indirettamente, non si parli del Grande Abate, quasi sempre collegato alla meritoria e "profetica" opera dell'illuminato Centro Studi Gioacchimiti (... precedentemente è stata fatta, in ultima di copertina, una bella sintesi dei vari convegni quadriennali) e vi ringrazio perché lasciate trasparire chiaramente la vostra "passione" per l'Abate Florense, unita ad un forte desiderio di farlo conoscere sempre più e meglio. Dicendo questo, non faccio altro che mettere in risalto la caratteristica principale del "*Corriere*" e dei giornalisti che vi collaborano, che è quella della "cultura per la vita"; naturalmente si tratta di una convinzione personale, che non vuole offendere nessuno e che potrebbe anche non essere condivisa! In altre parole, non si tratta di voler dare una notizia per l'emozione del momento e passare subito nel dimenticatoio, ma di qualcosa che fa parte integrante della vita, capace - addirittura - di modificarla e di poterne trarre opinioni personali nel rispetto di quelle altrui. Proprio da questo ragionamento deriva la proposta che sto per fare, sollecitato - come dicevo all'inizio - da quanto afferma Rosaria nella citata intervista: "...sono maturi i tempi per pensare ad un evento che possa approfondire gli aspetti del suo (...cioè dell'Abate) pensiero". Lasciamo alla Succurro il compito di preparare questo "evento" al quale sta già "studiando" e pensiamo anche noi che "sono maturi i tempi" perché tutto il popolo sangiovese, nessuno escluso, conviva con il "nostro" Abate (...dico "nostro" perché, pur essendo nativo di Rogliano, dopo 50 anni di residenza, anche io mi considero "sangiovese"); vale a dire: "conosca" bene l'Abate per condividerne il pensiero e fare la propria parte perché esso si realizzi nella propria vita.

Maria Pia Argentieri

Più che con i lavoratori me la prenderei con chi dovrebbe dirigere questi lavoratori, che non sempre sono all'altezza della situazione, ovvero in grado di far "fruttare" questo ingente capitale umano, che se impegnato adeguatamente dovrebbe creare occasione di sviluppo. Negli anni '50-'60 c'erano gli operai del rimboscimento che, bene o male, hanno rimboschito la Sila e oggi quelle esili piantine messe a dimora costituiscono una innegabile ricchezza economica per il nostro territorio. I capisquadra erano ritenuti "tiranni" e additati come "sfruttatori dei lavoratori". Invece, facevano il loro dovere di controllare quei dipendenti se lavoravano, oppure si "cullavano" al fresco sotto un albero. Chi non produceva sessanta "fosse" al giorno doveva lavorare in più il giorno successivo, perché la produzione era stata quantizzata, da esperti, e concordata con i sindacati, in sessanta buche giornaliere per soggetto. Oggi gli enti preposti a tale controllo non solo non hanno dirigenti, ma non forniscono neanche gli attrezzi per eseguire i diversi tipi di lavori e così gioco-forza si assiste a quanto denunciato dalla nostra attenta lettrice.

iC

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

Editoriale
IL CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE

**Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco**

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:
GRAFICA FLORENSE

Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Rinviiati di due settimane i festeggiamenti di *San Giovanniellu*

La festa del Borgo

Un'occasione per discutere su "Fantino: un villaggio rurale tra abbandono, nostalgia e ritorno"

di Mario Morrone



Fantino: il borgo della memoria. Il villaggio dei sogni e delle speranze. La frazione reale di un vissuto, andato. I luoghi presenti, ma spariti. L'orgoglio fantinese, per quel villaggio rurale e di allevatori rimasto fermo agli anni della *Civiltà contadina*: quando davanti al focolare il nonno amava raccontare fatti di guerra, ma pure leggende di ladri e briganti. E tutti intorno, mentre sopra quelle poche case arroccate alle falde di Gimmella, nevicava e il gatto si rigirava nella cenere ancora calda. Si viaggiava per San Giovanni, col pullman che proveniva dalla vicina Caccuri, negli anni del boom e ognuno ambiva a cambiar vita. Cosicché, pian piano Fantino da oltre 400 abitanti è sempre calato, fino a contarne 29 agli inizi del 2000. Adesso sono solo in 5 le persone

che vi risiedono. Per questo non c'è più una scuola, né il posto telefonico pubblico, né tantomeno l'ambulatorio medico. Tutto è nella memoria dei figli di Fantino, di quei laboriosi contadini e pastori che con le mani incallite hanno lavorato tanto e indirizzato i loro discendenti ad amare lo studio. Sicché ognuno di quei ragazzi, ormai uomini in giro per il mondo, s'è ritagliato un ruolo, un posto, una singola realizzazione. E in proporzione quella frazione di San Giovanni conta, più di altre realtà, decine di arruolati, insegnanti, tecnici, medici. Gran parte vivono nel settentrione d'Italia; una buona parte, però, è stabile nel "capoluogo" San Giovanni o nell'hinterland. E questi figli ogni anno, nella seconda domenica di settembre onorano Fantino: celebrando e portando a spalle la statua del patrono, *San Giovanniellu* (San Giovanni Infante). E ognuno apre le porte. Si offrono fritti e dolci... Quest'anno la festa del ritorno, come ama definirla **Carmine Abate**, è stata rinviata di due settimane, a causa del maltempo. E così sabato 24 settembre si è fatta festa con la solenne celebrazione della Santa Messa, officiata

da mons. **Carlo Arnone**, seguita dalla processione per le stradine del borgo e la presentazione della tesi di laurea "Fantino: un villaggio rurale tra abbandono, nostalgia e ritorno", illustrata dalla neodottoressa **Emanuela Filomena Bossa**, presente il presidente del Comitato Pro Fantino, **Giovanni Oliverio**, l'assessore alla cultura **Milena Lopez** e il giornalista **Saverio Basile**, che ha coordinato il dibattito. Una tesi, dicevamo, interamente dedicata a questo borgo, di cui è stato relatore il chiarissimo professor **Vito Teti** e che ha impegnato non poco Emanuela, la quale attraverso uno studio mirato e una ricerca, tanto efficiente quanto certosina, è riuscita a dare dei connotati e delle certezze che in molti non conoscevano. Un lavoro davvero encomiabile, avvalorato dall'eccezionale giudizio dell'antropologo Teti, che ancora una volta evidenzia "il senso dei luoghi". Nella serata, poi tutti a cantare e divertirsi con i "Figli di Calabria" che hanno allietato la serata fino a notte tarda, mentre l'odore delle salsicce arrosto si mescolava ai profumi di un autunno già iniziato invadendo i vicoli del borgo. ■

Primo giorno senza scossoni

È partita l'industria della "Buona scuola"

Con 2700 alunni che frequentano le scuole cittadine

Cheché se ne dica l'unica vera industria di San Giovanni in Fiore rimane ancora la scuola, con i suoi 2700 utenti divisi nelle scuole di diverso grado: dall'infanzia alle superiori, passando per le primarie e le medie; con circa 350 docenti e 150 fra personale amministrativo e Ata. Solo che le riforme messe in atto negli ultimi tempi per fornirci una "Buona scuola" ci fanno capire ben poco sulla divisione delle competenze. Sicché, forse, è più facile se diciamo che le dirigenze scolastiche riconosciute sono cinque, ognuna delle quali non può avere una popolazione inferiore a 500 alunni. Il dirigente scolastico dott. **Gennaro Barbato** è chiamato a dirigere l'Istituto Comprensivo "Dante Alighieri" che comprende: la scuola media di primo grado e poi le scuole primarie ospitate nei plessi: "Dante Alighieri" e "Marconi" e le scuole per l'infanzia denominate: "Difesa", "San Francesco" e "Matteotti". La dirigente scolastica dott.ssa **Cristina Marzullo** è chiamata a dirigere l'istituto comprensivo "G. da Fiore" che comprende oltre all'omonima scuola media di primo grado, anche le scuole primarie "Alvaro (Zap-



pa)", "Olivaro", nonché le scuole per l'infanzia ospitate nei plessi scolastici dell'Olivaro, Bacile e via XXV Aprile. La dirigente scolastica dott.ssa **Rosa Audia**, è la nuova dirigente dell'Istituto comprensivo "F.lli Bandiera" che comprende la scuola media di primo grado "Marconi", le scuole primarie ospitate nei plessi scolastici di via Rovello, via San Francesco (Vaccarizziello) e le scuole dell'infanzia ex "Ariella", "Andrea Doria". La dirigente scolastica dott.ssa **Angela Audia** è riconfermata alla dirigenza dell'Istituto Istruzione superiore, che comprende Liceo scientifico, classico, scienze umane, artistico e Ipsia (servizi sociali). Il dirigente scolastico prof. **Giovanni Tiano**, è riconfermato alla dirigenza dell'Istituto Istruzione superiore, che comprende: Istituto tecnico

industriale, IPSAR, IPA, ITCG. I due istituti di istruzione superiori contano rispettivamente una popolazione di 563 alunni (licei) e 570 (professionali). Se, anche quest'anno, è andata bene ai licei, in materia di iscrizioni, lo stesso non si può dire per l'Istituto tecnico commerciale, che non è riuscito a formare neppure una prima classe. Di conseguenza si tratta di una scuola in esaurimento, contando attualmente soltanto tre classi (e, a pensare che un tempo era la prima scuola del Paese). Infine, un saluto particolare riteniamo di dover inviare al dirigente scolastico per antonomasia, il dott. **Giuseppe Riccardo Succurro**, che ha lasciato la scuola per raggiunti limiti di età. A lui diciamo, GRAZIE per quello che ha saputo dare ai nostri ragazzi nella sua lunga carriera di direttore didattico. ■

Sono sempre più numerose le giovani signore che confezionano bambole

Quante belle bambole, madama Doré

Tra le figure stile Pippi Calzelunghe, non mancano le "pacchianelle"

Sono sempre di più le giovani signore che si dedicano all'hobby "Fai da te" di confezionare bambole da collezione, mettendo in atto tecniche altamente professionali. Molte di loro sono autodidatte, ma tante hanno frequentato corsi di creatività per dare un senso ad un'attività che, se fatta bene può costituire reddito. Ne abbiamo parlato con alcune di loro che abbiamo avuto modo di incontrare nei mercatini zionali, dopo essere rimasti affascinati da queste bambole che riescono a polarizzare l'attenzione dei turistici, appunto, per la loro bellezza. **Maria Teresa Silletta**, diplomata presso l'Istituto statale d'Arte, è quella forse partita per prima, avendo avuto una madre che le ha insegnato a creare i costumi di pacchiana e oggi veste tante giovinette nel caratteristico costume sangiovanese. È andata perfino nel West Virginia a portare le "sue" ragazze vestite nel caratteristico costume delle nonne e con l'occasione ha portato anche le sue bambole che sono andate, ovviamente, a ruba. La sua specialità è prettamente quella delle *pacchianelle* che veste con broccati, raso e velluti che si procura direttamente a Napoli. E così i capelli e i gioielli che sembrano autentici. Di tutt'altro genere le bambole confezionate da **Maria Teresa Bonofiglio**, che sono figure moderne sullo stile di **Pippi Calzelunghe**, che confeziona e poi vende nel suo negozio *Le Ramblas*. La prima bambola l'ha confezionata per sua figlia Alessandra Pia che oggi ha compiuto 5 anni. "È riuscita bene, - ha detto - dopo di che mi sono decisa a frequentare un corso di creatività organizzato da Antonio Oliverio, e oggi mi diverto a dare vita alle mie "creature" di stoffa". Così anche **Adele Santoro**, che ha esposto le sue bambole al mercatino di agosto nei pressi dell'Abbazia Florense. Anche lei un diploma della Scuola d'arte e poi giù a capofitto a realizzare bambole per fare felici piccole e grandi donne, che usano ornare le proprie stanze con bambole pendenti dalle pareti. **Antonio Oliverio** non è l'unico maschio a confezionare bambole, ma certamente è quello che ci crede più di tutti, creando i suoi modelli che spaziano da Babbo Natale, Angeli e delicate Ancelle. Ha cominciato nel 2013 nel suo negozio "Il Triangolo" e non si è più fermato. È l'organizzatore e apprezzato insegnante dei "Corsi di creatività" che mette in atto quasi ogni anno. "Finora più di 35 ragazze hanno frequentato i miei corsi. Molte sono riuscite ad impostare un'attività che porta ad esportare il prodotto finito; altre, invece, hanno trovato difficoltà nella distribuzione e di conseguenza si sono limitate a produrre qualche bambola per gli amici e i parenti". I materiali usati vanno dal feltro ai pannolenci, al *fommy*, che è un materiale gommoso. Tutti materiali adatti per il fai da te. Il costo di un giocattolo finito va da un minimo di 10 euro ad un massimo di 100 euro (Babbo Natale o para-spifferi). La caratteristica di questi raffinati "gioielli" è che sono pezzi unici, essendo prodotti prettamente artigianali che non possono essere quindi omologati con altri similari. Di conseguenza: "la mia bambola non rassomiglia a nessun'altra", dice orgogliosa la piccola Alessandra Pia. ■



Maria Teresa Silletta



Maria Teresa Bonofiglio



Adele Santoro



Antonio Oliverio

Insediati i nuovi parroci

La Chiesa sangiovese verso un cammino neocatecumenale

D. Paolo per la Chiesa madre, D. Tiberio all'Olivaro e D. Benedetto allo Spirito Santo

Redazionale



Arcivescovo Francesco Nolè



Don Paolo Santiproperi

L'arcivescovo di Cosenza, mons. **Francesco Nolè** ha insediato, nel corso di una solenne cerimonia religiosa svoltasi in Abbazia, i nuovi parroci di San Giovanni in Fiore. Sono: **D. Paolo Santiproperi**, 37 anni, proveniente da Roma che si occuperà della Chiesa Madre, dell'Abbazia, di Santa Lucia, della Costa e della Cona; **D. Tiberio Nucera**, 41 anni, proveniente da Reggio Calabria che si occuperà della parrocchia di San Domenico all'Olivaro e delle chiese dell'Ecce Homo, Fantino e Patia; mentre **D. Benedetto Veltri**, 44 anni, già parroco della Parrocchia san Francesco alla Verna di Lorica è stato nominato parroco della Chiesa dello Spirito Santo. Inoltre, collaboreranno con D. Paolo, che ha funzione di coordinatore dell'Unità Pastorale, un giovane diacono, **D. Stefano**, 31 anni proveniente da Perugia che a febbraio dovrebbe prendere

messa e che quindi assumerebbe il ruolo di vice parroco e **D. Rosario Bonasso**, già parroco dello Spirito Santo da qualche mese in pensione. Infine, mons. **Carlo Arnone**, fondatore della Chiesa dell'Olivaro, in considerazione del raggiungimento dell'età pensionabile è stato nominato collaboratore parrocchiale di D. Tiberio. L'arcivescovo nel rendere nota questa "rivoluzione" all'interno della Chiesa Sangiovese, ha tenuto a ribadire che l'Unità Pastorale costituita nella Città di Gioacchino, punta a coinvolgere, in un clima di ascolto e comunione, la comunità cattolica locale che negli ultimi anni si è allontanata dalle nostre Chiese. "A questi giovani sacerdoti, - ha sottolineato l'arcivescovo - il compito di mettersi in ascolto di quanti vogliono mettere in pratica l'insegnamento del Vangelo". Delle cinque parrocchie cittadine solo quella dei Cappuccini non è stata interessata al cambiamen-

to, anche perché la nomina a parroco di fra **Biagio Bonasso** risale appena all'anno scorso. L'arcivescovo durante l'omelia ha voluto ringraziare quei sacerdoti che fino a qualche mese fa, hanno svolto con attaccamento e alto senso di responsabilità le funzioni di parroci: **D. Germano Anastasio**, trasferito a Cosenza quale parroco della parrocchia dei santi Pietro e Paolo e **D. Emilio Salatino**, nominato parroco a Spezzano della Sila, con compiti anche di vicario della Forania Silana e con loro anche mons. Carlo Arnone e D. Rosario Bonasso, parroci emeriti, andati in quiescenza, ma rimasti a dare una mano ai nuovi sacerdoti. A porgere il saluto della Civica amministrazione all'arcivescovo Nolè, ai nuovi parroci ed a quelli trasferiti da San Giovanni altrove, ha provveduto personalmente il sindaco Belcastro, presente con la consorte alla cerimonia di insediamento. ■

Brevi

Azione di monitoraggio sul Ponte di Celico

L'Anas al fine di rendere sicura, o comunque priva di rischi, la transitabilità sulla SS.107 "Silana-Crotonese" e più esattamente sul viadotto Cannavino in comune di Celico, ha disposto un programma di monitoraggio strumentale sul viadotto in discussione. Le operazioni hanno impegnato tecnici e maestranze dell'Azienda nell'intera notte tra l'8 e il 9 settembre chiudendo al traffico l'arteria che collega la Sila a Cosenza e deviando il traffico sulla vecchia statale che a valle corre parallela alla superstrada. Al momento non si conosce l'esito dei controlli. ■

Tiano, chiamato a far parte della segreteria provinciale del Partito democratico

L'imprenditore **Antonio Tiano** (nella foto), è stato chiamato a far parte della segreteria provinciale del Partito Democratico. Ne ha dato comunicazione all'interessato il segretario di Federazione, **Luigi Guglielmelli**, il quale ha sottolineato che la scelta di Tiano, in quanto rappresentante di una zona interna della nostra provincia, strategica per il Pd, vuole essere il coinvolgimento di personalità capaci di dare un valido contributo all'elevazione del movimento, mettendo a disposizione nuove e qualificate esperienze al servizio di quanti militano nel PD. Tiano opera nel settore dell'arredamento e gestisce, insieme ai fratelli, un avviato Call center. Proviene dal Partito socialista italiano, per conto del quale ha ricoperto, con il sindaco Nicoletti, dal 2005 fino ad ottobre 2007, l'incarico di assessore al Turismo e all'ambiente, prima di passare con i Verdi. Attualmente è membro della segreteria cittadina dei Democratici sangiovesi. ■



Nuova direttrice alla filiale della BCC "Mediocrati"

Nuova direttrice alla guida della filiale della Banca di Credito Cooperativo "Mediocrati" di San Giovanni in Fiore. A sostituire la direttrice **Pasqua Sabatini**, incaricata di dirigere l'importante filiale di Rose, è giunta nel grosso centro silano, **Carmela Granieri** proveniente dalla sede centrale. Ad entrambe gli auguri di buon lavoro al servizio delle popolazioni interessate. La BCC "Mediocrati" è uno dei più importanti istituti di credito che operano nel nostro paese, trattandosi di una Banca locale al completo servizio del territorio. ■

Messi in salvo due esemplari di Corvo imperiale

Due maestosi esemplari di Corvo imperiale (*Corvus corax*), specie protetta dalla vigente normativa sulla tutela della fauna selvatica, sono stati sequestrati dalla Polizia Provinciale - distaccamento di San Giovanni in Fiore. I poliziotti provinciali, accertavano che entrambi gli animali erano detenuti in una gabbia, rintracciando anche il presunto detentore degli stessi, il quale, non era in grado di esibire alcuna certificazione attestante la lecita detenzione. Sul posto, veniva richiesto l'intervento del Servizio veterinario dell'ASP di Cosenza. Dopo le formalità di rito, i due volatili venivano sequestrati penalmente e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria per tramite dell'affidamento in giudiziale custodia ad una struttura autorizzata dalla legge. Una persona è stata identificata e denunciata in stato di libertà alla competente Procura della Repubblica presso il tribunale ordinario di Castrovillari; dovrà ora rispondere dei reati di detenzione di specie protette, ai sensi della Legge n. 157/1992 e di maltrattamento di animali in quanto detenuti in un ambiente angusto, non idoneo per la natura e per le caratteristiche etologiche della specie in oggetto. L'intera operazione è stata condotta dai poliziotti provinciali del reparto di San Giovanni in Fiore, specializzati in reati a danno degli animali e coordinata dall'Ufficio Comando tramite la centrale operativa del Corpo di Polizia Provinciale. ■

La ruga si mobilita

Festa alla Filippa

Un'occasione per ritrovarsi insieme vecchi e giovani abitanti



Un'occasione per ritrovarsi insieme vecchi e nuovi abitanti di una delle più antiche "rughe" del Paese: la Filippa, un tempo abitata da decine di persone che trovavano accoglienza perfino nei "bassi". Sulla falsa riga di ana-

loghe iniziative, che hanno visto in questi ultimi tempi emergere rioni e quartieri periferici del nostro paese, i filippesi hanno organizzato una bella serata con le persone della ruga che un tempo abitavano in via Filippa e che oggi abitano altrove,

se non addirittura fuori dai confini regionali. "Una rimpatriata, - ha detto **Maurizio De Vuono** - che è servita a darci la carica per continuare l'esperienza anche negli anni avvenire". Dopo la "grande abbuffata" di pasta al sugo e carne allo spiedo cucinate all'aperto, è seguita la recitazione della commedia dialettale 'U spuostu con protagonisti personaggi del rione: **Rosalba Guzzo**, 'Mmaculata, **Rosanna Ferrari**, Francischina, **Anna Scarcelli**, Marietta, **Barbara Guarascio**, 'Ntonetta e nei panni di **Battista**, l'animatore della serata Maurizio De Vuono. A ritrovarsi sullo spiazzo della Filippa Soprana, un'ottantina di persone che hanno fatto festa, animati da tanta buona musica, balli e risate a crepappe. ■

Secondo il ricercatore Giulio Riga

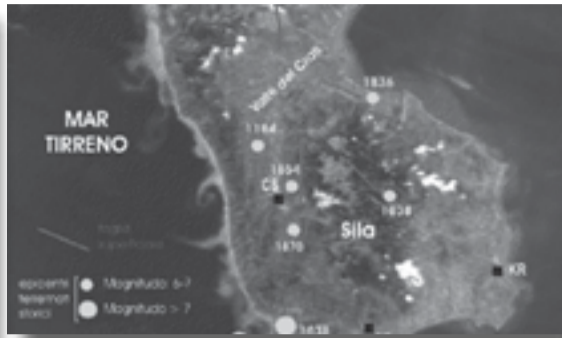
Il terremoto potrebbe interessare l'Altopiano Silano

Diverse faglie attive, infatti, presentano una elevata pericolosità

Intervista di Saverio Basile



Giulio Riga (foto Lametino)



Quando il nostro pianeta si muove oltre il previsto, si torna a discutere di possibilità di salvezza in caso di eventi disastrosi come il terremoto. E così si torna a parlare di “Regione ballerina” di “provincia vulnerabile” e, immancabilmente, della “faglia di Cagno” o “faglia dei laghi” che ci interessa più da vicino. Intanto, dando un’occhiata al “Rapporto Barberi”, il dossier sul grado di vulnerabilità degli edifici pubblici delle diverse regioni italiane, per quanto riguarda il nostro comune c’è da stare poco tranquilli: il 66% degli edifici sangiovesi presi in considerazione presenta, infatti, allarmanti livelli di pericolo, perché a tutt’oggi non adeguati a sopportare eventuali scosse telluriche. Per non parlare delle costruzioni private realizzate, a partire dagli anni ’60, in modo abusivo e non conforme alla normativa antisismica: cinque piani magari a blocchi di cemento, privi di intelaiatura di coronamento ecc. Sui rischi di un terremoto sull’area silana ne abbiamo parlato con **Giulio Riga**, geologo ed esperto di fenomeni sismici con particolare attenzione al territorio calabrese.

All’indomani di un evento sismico ci si domanda quali rischi corre la Calabria, ritenuta da sempre una “Regione ballerina”?

“La Calabria è una regione ad elevata pericolosità sismica, che include delle aree ad elevato rischio. In questo momento le sequenze sismiche della Calabria e della Garfagnana sono quelle che presentano un’elevata pericolosità a causa del loro stato evolutivo avanzato”.

Lei finora è l’unico a mettere in guardia gli abitanti della Sila sulla pericolosità della faglia di Cagno (o faglia dei laghi?), dormiente da tempo immemorabile, ma che potrebbe svegliarsi?

“Attualmente sono l’unico ricercatore ad avanzare la possibilità di accadimento di un forte evento sismico nell’area della Sila per la presenza di alcune faglie attive importanti, di una lacuna sismica e per stadio evolutivo raggiunto dalla sequenza sismica della Sila che si trova in una fase di rilascio di energia in atto caratterizzata

dall’evento di magnitudo 4.3 accaduto il 28 dicembre 2014”.

Però, storicamente la Sila è stata interessata da eventi sismici rilevanti solo il 9 marzo 1638 con una scossa distruttiva che ha avuto come epicentro proprio l’Altopiano Silano. L’evento è da collegarsi al risveglio della faglia in discussione?

“Oltre alla “faglia dei Laghi” ci sono altre faglie nella Sila ed ai suoi confini capaci di generare terremoti forti. Ad esempio il sistema trascorrente positivo (linea delle Vette) orientato Est-Ovest e che passa per monte Botte Donato, negli ultimi anni sta registrando diversi eventi sismici”.

In caso di terremoto il rischio delle dighe che potrebbero allagare i paesi sottostanti, come può essere valutato?

“I bacini artificiali della Sila si trovano in zone dove vi sono faglie attive, alcune delle quali sono

state interessate dal terremoto del 1638. Vari studi ipotizzano un terremoto di magnitudo 7-7.5 M nel breve-medio periodo (32-45 anni circa più forte di quella di Amatrice). Pertanto, è necessario ampliare la rete sismica accelerometrica esistente, eseguire degli studi sismo-tettonici di dettaglio dei siti cui ricadono le dighe, con lo scopo di migliorare i dati di base sulla pericolosità sismica e valutare la sicurezza delle dighe in caso di eventi estremi”.

Intanto, cominciamo a dire ai Comuni interessati di organizzare un servizio efficiente e qualificato di Protezione Civile che comprenda uomini e mezzi adeguati e l’individuazione di aree di “raccolta” dove far confluire le persone in caso di terremoto. Simulazioni che a scuola vengono messe in atto una-due volte all’anno, ma che in pratica vengono ignorate dalla restante popolazione. ■

Foto del mese

Eccezionale annata di fughi



Annata eccezionale per gli appassionati di micologia silana. I raccoglitori di funghi si sono trovati a quote medio-alte davanti a prati di porcini da rimanere a bocca aperta. “Una produzione simile non me la ricordo negli ultimi cinquant’anni”, ha detto **Giuseppe Oliverio** che è ritenuto uno dei raccoglitori più provetti della Sila. La foto c’è stata fornita da **Salvatore De Marco** che, naturalmente, si è guardato bene di indicare la zona di tanto ben di Dio. ■

Brevi

Transitati nel Distretto Sanitario di Cosenza

A partire dal 19 settembre, la sanità sangiovese dipende dal Distretto Sanitario di Cosenza. La decisione di scorporare il grosso centro silano dal Distretto Jonio Sud con sede a Rossano, è sancita nell’atto aziendale n° 1397 del 29 agosto scorso, predisposto dal direttore generale dell’ASP di Cosenza **Raffaele Mauro**, che ha accolto così le pressanti richieste del sindaco di San Giovanni in Fiore, **Pino Belcastro**, il quale in più occasioni ha evidenziato l’assurdità dell’accorpamento della Città di Gioacchino con Rossano distanti 150 km di strada peraltro pericolosa per la conformazione geografica (SS 106). “Si tratta di una decisione saggia e responsabile – ha detto il sindaco Belcastro – che andava presa molto tempo prima, tenendo conto che già la distanza che separa il nostro paese con la città capoluogo è di 60 km, quindi una distanza penalizzante, quella che separa San Giovanni in Fiore da Rossano per i familiari dei ricoverati. Accorpate San Giovanni a Rossano è stato un abuso di potere che siamo riusciti a cancellare”. ■

Dal dissesto si può uscire



“Si può uscire dal dissesto comunale!” È quanto sostiene la consigliere comunale del Psi, **Amelia Rosa Oliverio** (nella foto), di professione avvocato, la quale sottolinea che alcuni articoli della legge Omnibus stabiliscono che “i comuni in dissesto, che hanno chiesto la procedura semplificata per uscire dal dissesto, possono contrarre un mutuo triennale con la Cassa Depositi e Prestiti, finalizzato a sanare il loro deficit e sia per poter

pagare eventuali creditori”. Un’interpellanza su questa argomentazione è stata presentata dalla consigliera socialista al presidente dell’Organo straordinario di liquidazione, vice prefetto **Massimo Mariani**, che si è riservato di approfondire la giurisprudenza in materia di dissesto. “Qualora sussistessero le condizioni – ha fatto sapere il dott. Massimo Mariani – la Commissione da me presieduta farà di tutto per applicarle”. ■

Il Parco della Sila in tasca

L’Ente Parco, in partnership con Telecom Italia, sta realizzando il progetto “Il Parco Nazionale della Sila in tasca” attraverso la creazione di una applicazione mobile con la quale consentire ai turisti un’informazione in tempo reale in merito agli itinerari tematici, alle strutture del Parco, al turismo, alle opportunità di investimento, alle strutture ricettive ed in genere alle attività del Parco. L’applicazione, multi-piattaforma (android/IOS), è pensata per dare un valido ausilio a tutti i turisti e non che visitano il Parco e l’Area MAB (Riserva della Biosfera della Sila) per avere ogni informazione a portata di mano. All’interno dell’applicazione sarà possibile avere notizie circa le attività e gli eventi del Parco (si interfaccia direttamente con il sito del Parco) e mostre, concerti, incontri con gli operatori, etc.; conoscere le strutture del Parco e tutte le informazioni utili; conoscere e visualizzare la sua rete sentieristica; effettuare segnalazioni al Parco durante la propria visita; conoscere e raggiungere le sue strutture ricettive. È di particolare importanza il fatto che l’applicazione è geo referenziata, ragion per cui basterà scegliere il “punto di interesse” e seguire il navigatore di Google maps. ■

La Diocesi a portata di clic

Per comunicare con i fedeli è stato predisposto un nuovo sito web dell’Arcidiocesi di Cosenza. Uno strumento per seguire passo passo lo svolgersi della vita della Chiesa Cosentina e il magistero del suo arcivescovo, mons. **Francesco Nolè**. Il nuovo sito web diocesano online dal 10 settembre scorso, è: www.diocesisicosenza.it ed è stato pensato per svolgere non solo la funzione di vetrina istituzionale, ma anche quella di un coinvolgimento attivo dei visitatori e come “testimonianza digitale” di ciascuno degli uffici diocesani. Insomma una Arcidiocesi moderna e dinamica a portata di clic. ■

Rosanna Chiodo è partita dall'Argentina per rivedere i luoghi dove vissero papà e mamma

Alla scoperta delle proprie radici

A Buenos Aires insegna lingua italiana a quanti vogliono approfondire la nostra cultura

di SaBa

A vederla saltellare di gioia lungo le stradine del centro storico, un tempo percorse dai suoi genitori che erano entrambi originari del nostro paese, fa tenerezza, anche perché si ostina a coinvolgere in queste sue continue scoperte il marito Luigi che è argentino a tutti gli effetti. **Rosanna Chiodo**, insegnante di lingua italiana presso una scuola parificata di Buenos Aires è figlia di **Salvatore Chiodo** e di **Elvira Mazzei**, una coppia che si era sposata a metà anni '50, inseguendo il "sogno argentino" comune a tanti nostri concittadini. Rosanna è nata nella capitale argentina 60 anni fa, ma di anni vi posso assicurare ne dimostra molti di meno: capelli biondi e ricci, corporatura snella, ha una certa loquacità nel parlare: "I miei genitori mi hanno raccontato per filo e per segno ogni cosa della loro infanzia e del paese del quale conservavano nostalgici ricordi. La casa dei Catoja, per esempio, per loro era una reggia e così i rapporti con quelli del



Rosanna Chiodo con il marito Luigi

vicinato che costituivano un'unica famiglia nei due vagli che si affacciano su via Florens". Per questo ha voluto visitare minuziosamente i luoghi da dove partirono mamma e papà. Le faceva da guida la zia Caterina la quale interveniva al punto giusto, quando il ricordo di qualche aneddoto si inceppava nella memoria della nipote. "Ho sempre pensato che

prima o poi mi toccava compiere questo doveroso pellegrinaggio, - racconta Rosanna - perché le radici di ognuno di noi sono importanti e guai disperderle, perché diversamente saremmo nessuno". Quando la zia le raccontava dei giuochi di una volta e delle marachelle per rubare qualche melograno a D. **Gigina Secreti**, attraverso la grata del magazzino-dispensa le ridevano gli occhi, perché avrebbe voluto esserci lei a mettere a segno quelle scorribande. Ma gli anni sono lunghi e quelli ormai sono ricordi che appartengono al passato. Come

al passato appartiene tutta via Florens, un tempo la strada più importante del paese, dove ogni buco ospitava un punto commerciale. "Me ne torno felice e ricaricata in Argentina, perché ho da raccontare ai miei tre figli le cose che ho visto ambientando fra quelle cose le figure di mio padre e di mia madre che non ci sono più". ■

Si tratta dell'ing. Milena Guzzo

Una donna alla guida dei comunisti cosentini

Fino a poco tempo fa ha ricoperto la carica di segretaria della locale sezione

Una giovane ingegnere, **Milena Guzzo** (nella foto), 31 anni, originaria del nostro paese, ma che vive nella città dei Bruzi dove ha il suo lavoro nel settore dell'informatica, è la nuova segretaria della federazione provinciale del Partito dei Comunisti Italiani. È stata eletta, all'unanimità, nel corso dell'assemblea organizzativa del partito, riunita nella sala del Coni di Cosenza. Milena Guzzo non è nuova alla politica. Infatti, ha ricoperto fino a qualche mese fa l'incarico di segretaria di sezione del Pci di San Giovanni in Fiore, roccaforte della sinistra calabrese dal dopoguerra fino ai nostri giorni, subentrando a **Giovanni Cosentini**, che ha lasciato per motivi di studio. "È mio desiderio costituire da subito un forte Movimento radicato e attivo sul territorio provinciale, - ha detto Milena Guzzo - riconquistando fiducia e consensi nella base del partito che ha voglia di riscatto politico e sociale". Poi, la neo segretaria, approfittando del nostro giornale, ha tenuto a precisare che "Il Pci non è un rifacimento del Pdc. Per



la prima volta stiamo affrontando, con una inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti, un tentativo di ricomposizione delle forze comuniste, - ha sottolineato Guzzo - il Pdc si è sciolto in favore di questo progetto ed oggi è solo una delle componenti del Partito Comunista Italiano. Sono onorata di essere stata scelta per ricoprire questo delicato ruolo di segretaria federale. La scelta dei compagni della provincia, che mi hanno proposto con mia grande sorpresa per questo ruolo, mi ha colto di sorpresa e riempito

d'orgoglio. Io farò il possibile per ricambiare la fiducia che mi è stata accordata e per essere all'altezza delle aspettative, ma sono convinta che solo con il lavoro di squadra potremo sperare di raggiungere dei risultati." Il congresso è stata un'occasione anche per il rinnovo del comitato federale che dovrà sostenere la neo segretaria. All'interno della segreteria provinciale annotiamo: **Pietro Ciardullo** che curerà i rapporti con gli enti locali; **Franca Garreffa** che si occuperà della legalità; **Pietro Marchio** che curerà i rapporti con il mondo studentesco universitario; **Domenico Sorrenti**, con delega per la cultura e scuola; **Rodolfo Falbo**, tesoriere; **Tiziano Pangaro**, delegato al tesseramento e **Melina Vomero** delegata alle comunicazioni. "Un team - ha sottolineato Milena Guzzo - che ha come obiettivo l'organizzazione del partito su tutto il territorio provinciale". Prima di lei un altro sangiovese aveva ricoperto tale incarico a livello provinciale esattamente **Giovanni Guzzo**, "vecchio" militante del PCI. ■

Ennio Merandi gestisce a Baden il suo Bar Bistrot

Non solo bollicine...

Ma punta a fare il luogo di incontro dei sangiovesi

di Rosalba Cimino

In questo articolo vi racconto una storia per me molto speciale e arrivando alla fine dell'articolo capirete perché. Il protagonista si chiama **Ennio Merandi**, classe 1979 (nella foto). Visto la particolarità del suo nome lasciate che introduca l'articolo iniziando proprio dal significato: *Ennio è una persona astuta, decisa e intraprendente, che riesce a dare il meglio di sé nella vita professionale e nelle relazioni interpersonali. Ennio ovvero predestinato, favorito da Dio.* Ennio è il figlio minore di **Pasquale Merandi** e **Angiolina Vecchione**. Entrambe persone molto stimate e ben volute. Pasquale Merandi è stato segretario prima dell'Ipa e poi dell'Ipsia, a San Giovanni in Fiore, nonché tutt'ora figura di riferimento nel mondo politico della nostra città. Angiolina Vecchione originaria di Avellino è conosciuta a parte per il suo dolce dialetto campano anche per i lunghi anni di servizio al Centro Sistema Bibliotecario e per il suo impegno nel recuperare e valorizzare vari documenti storici della città. Entrambi prima di essere figure tanto stimate, sono i genitori di Caterina, Biagio e Ennio. Nel 2002 Ennio fonda un gruppo musicale la "*Bacco Friends Band*" che ancora oggi rimane una delle più rinomate di San Giovanni in Fiore. Vive i famosi anni 90' del nostro paese, quando sul corso si cantavano gli 883 e Vasco, gli anni delle audiocassette, della Fiat Uno e della festa degli alberi. E tutti vestiti in giacche di jeans, Dr. Martens e Levi's Strauss. Arriva anche per Ennio però il momento di partire per Roma, dove consegue la sua laurea in lettere moderne all'Università *La Sapienza*. Dopo diverse esperienze lavorative anche come insegnante, un giorno di fine settembre 2015 decide di lasciare l'Italia per approdare a



Baden. I primi mesi si trova del tutto spaesato anche per via della lingua la quale si rivela un ostacolo enorme nonostante il corso intensivo di tedesco. Quasi sconfitto un giorno seduto al tavolino di un bar a Wettingen esprime il suo desiderio di rientrare in Italia. Poi proprio quel giorno qualche cosa cambia, chiede il conto in tedesco alla cameriera e si rende conto di quanto bella fosse quella piccola grande soddisfazione. Nel maggio 2016 gli si presenta davanti una grande opportunità: Aprire un'attività tutta sua - un Bar e il destino però vuole che questo sogno si realizzi proprio vicino Baden e così Ennio decide di restare. Si rimbocca le maniche e inizia a contattare le varie istituzioni e trascorre le giornate a studiare le leggi e i regolamenti mentre per arrotondare dà lezioni di italiano e di chitarra. Rimane giorno per giorno sbalordito per la semplicità della burocrazia svizzera in quanto nell'arco di due settimane riusci a fondare la sua società e le pratiche per l'apertura del locale. Tanto coraggio e tanta passione hanno fatto sì che il 24 settembre 2016 si festeggi già l'inaugurazione del suo *Bar Bistrot Bollicine*. In ogni cosa Ennio mette il cuore, infatti ha voluto appositamente dedicare un angolo del locale a San Giovanni, esponendo libri di storia sulla nostra città. Ringrazia la famiglia e gli amici per averlo sostenuto in questo progetto, in particolare **Giovanni Flori**, che ora è qui in Svizzera per sostenerlo passo dopo passo in questo nuovo capitolo di vita. Ho osservato Ennio fin dall'inizio di questa sua avventura e non posso che ammirarlo rivedendo in lui le caratteristiche tipiche della sua famiglia, ovvero il saper lottare per i diritti e la delicatezza di mettere minuziosamente l'anima nelle piccole grandi cose. Cari lettori, per chi non l'avesse ancora capito questo più che un articolo, è una lettera d'amore che esprime la mia felicità di avere Ennio al mio fianco come compagno di vita e gli sarò sempre grata per avermi raggiunto fin qua pur affrontando tante difficoltà ma comunque fianco a fianco. Metteremo "*Il nuovo Corriere della Sila*" come giornale mensile nel Bar così da offrire a tutti un filo diretto con San Giovanni in Fiore. Voglio concludere questo articolo proprio con un messaggio che un anno fa, (23.09.15) mi scrisse Biagio Merandi, il fratello maggiore di Ennio: "*la casa ce la portiamo dietro come lumache. La casa è quella che ciascuno di noi si costruisce mentalmente, è quel posto in cui ci si sente sicuri ed amati. Ecco perché ti dico che mio fratello ha già una casa oltreconfine...*" ■

Davanti ad un pubblico divertito

SilaSole vince la "Gara dei carri"

Al secondo posto l'equipaggio dell'Autofficina Caridà e al terzo posto Rosamà



Il carro *SilaSole*, alla cui guida sedevano **Giuseppe Caligiuri** e **Renato Lacava**, si è aggiudicato la vittoria della X^a edizione della Gara dei carri 2016, organizzata dall'Associazione Procarro, in collaborazione con la Pro Loco e con il patrocinio dell'assessorato al Turismo del comune silano. L'evento ha richiamato il pubblico delle grandi occasioni, che si è assiepato lungo via Roma e nel tratto iniziale di viale della Repubblica, da dove partivano i "bolidi" durante le diverse prove selettive. Diciotto gli equipaggi partecipanti: al secondo posto si è piazzato il carro dell'*Autofficina Caridà* alla cui guida erano preposti



Giovanni e Cristian Fragale, rispettivamente padre e figlio, mentre il terzo piazzamento ha favorito il carro *Rosamà*, gui-

dato da **Giovanni Spadafora** e **Giovambattista Marazita**. Una "gara" che ha tenuto con il fiato sospeso fino all'ultimo istante i diversi concorrenti arrivati in finale. "Una manifestazione - ha detto il sindaco Belcastro nel corso di un'intervista a PRL che ha trasmesso in diretta le varie fasi della corsa - che deve ora uscire fuori dai confini della Calabria per diventare un appuntamento di respiro almeno interregionale". Speaker d'eccezione l'assessore al turismo, **Antonio Nicoletti**, al quale si deve l'idea di questa "corsa" partita dieci anni fa per iniziativa della Pro Loco, all'epoca presieduta, appunto, dall'attuale assessore Nicoletti. ■

Vittima il geom. **Filippo Grandinetti**

Ancora un incidente mortale sulla SS 107 nei pressi di Garga

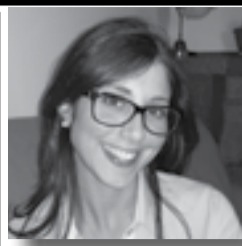
Questa arteria è ormai inadeguata alla mole di traffico che vi si sviluppa giornalmente

Redazionale

Ancora un incidente mortale sulla superstrada Silana-Crotonese all'altezza di Garga. È avvenuto nel pomeriggio di giovedì 1 settembre in una curva appena superato lo svincolo per Lorica. Una Fiat Marea alla cui guida si trovava il geometra **Filippo Grandinetti**, 47 anni di Rende che si è scontrata frontalmente con un autoarticolato Mercedes che marciava in direzione di San Giovanni, alla cui guida si trovava un conducente di origine cosentina che ha riportato

ferite oltre che un giustificato stato di shock. La Fiat Marea è andata completamente distrutta e il suo conducente è spirato mentre veniva trasportato dal 118 all'Ospedale di Cosenza. Incidenti che si verificano, purtroppo, con troppa frequenza su quest'importante arteria, ritenuta ormai inadeguata al ritmo del traffico che vi si sviluppa giornalmente, collegando questa strada due città capoluogo: Cosenza e Crotona dove da quest'ultima località si parte in direzione della Sila

per immettersi sull'autostrada nei pressi del capoluogo Bruzio. L'arteria, infatti, si sviluppa su curve buie e su tracciati non adeguatamente spaziosi per eventuali azioni di sorpasso. Qualche giorno prima un analogo incidente, per fortuna senza vittime, si era verificato all'altezza dello svincolo per Santa Severina dove i due conducenti hanno riportato ferite non gravi. Sarebbe ora che l'Anas tenesse conto della mole di traffico e della necessità di ampliamento di quei tratti particolarmente a rischio, dove sistematicamente si registrano incidenti, più delle volte mortali: Bivio per San Pietro in Guarano, Garga, Giachetta, Bivio per Santa Severina, tanto per indicare qualche località spesso teatro di tragedie su quest'arteria che si è già guadagnato l'appellativo di "strada della morte". ■



A tavola: piaceri e salute

Funghi

a cura di **Katia Mancina***



Quando alla fine dell'estate la canicola lascia il posto alle prime piogge autunnali, la Sila patrimonio dalle straordinarie bellezze, si riveste dei suoi colori migliori e regala frutti generosi dalle fantastiche virtù. Così sotto boschi fiabeschi di conifere, in particolare faggi, pini, castagni e querce, capita a coloro che si imbattono in lunghe e tortuose passeggiate di riempire panieri ricchi di funghi, ed in particolare del re del sottobosco, sua maestà il fungo porcino: *Boletus edulis*. Da due anni a questa parte il territorio silano che da sempre si è prestatto alla produzione di queste delizie, si è mostrato particolarmente generoso ed ha consentito di poter beneficiare abbondantemente di prodotti dalle ottime virtù nutrizionali e di deliziare un gruppo generoso di palati. I funghi sono un apprezzato supplemento dietetico, districarsi nel mondo micologico non è però cosa semplice visto che esistono più di 40.000 specie diverse di cui buona parte non commestibili, il che spesso può esporre al rischio avvelenamento. I funghi sono stati da sempre utilizzati e lo sono tutt'ora in cucina per la preparazione di cibi fermentati come il pane o alcune bevande e in medicina sotto forma di numerosi prodotti metabolici tra cui la penicillina o le cefalosporine. Da un punto di vista nutrizionale, sono un supplemento dietetico con un basso potere calorico solo 26 kcal per 100 g di prodotto, sono ricchissimi di acqua ma anche di minerali importanti come il selenio, un oligominerale che costituisce parte dei nostri enzimi antiossidanti deputati alla protezione delle cellule dal danno dei radicali liberi. Sono anche ricchi di fosforo e magnesio importanti per la formazione delle ossa e per la protezione nei confronti dell'osteoporosi e ancora di potassio, minerale che contribuisce al mantenimento ottimale del ritmo cardiaco. Per merito della presenza delle vitamine B2 e B3 aiutano il sistema cardiovascolare, poiché favoriscono una corretta ossigenazione del sangue e la produzione di globuli rossi. Un vero e proprio concentrato di virtù nascoste da un inebriante profumo che spesso confonde i nostri sensi e può indurre ad un consumo spropositato che è però sconsigliabile in quanto i funghi sono anche ricchi di "micosina" una sostanza che può renderli difficili da digerire e sconsigliati per chi soffre di patologie del fegato, di calcoli, di gotta e nei bambini al di sotto dei tre anni. ■

*Nutrizionista

Gli Addii

Giovanni Renzo, per trent'anni direttore dell'Ufficio postale centrale

La morte di un amico

Originario di Bocchigliero aveva scelto di vivere nel nostro Paese



C'è toccato dire addio anche a **Giovanni Renzo** (nella foto), un amico speciale la cui dipartita ci ha reso ancora più poveri. Egli ci è stato di sprono e di aiuto nella ripresa e conduzione di questo giornale, del quale si è sentito parte integrante dal primo momento, pur non avendo mai firmato un pezzo. Giovanni era una persona colta, aggiornata e lungimirante, che gli piaceva soprattutto il suo lavoro di direttore dell'Ufficio postale centrale, che lo impegnava mettendosi al servizio dell'utenza, senza

risparmiarsi un solo istante. Gli amici ci scherzavano sopra dicendogli che venivano prima le Poste e poi il resto. Ma non era così, perché la famiglia, le amicizie, erano al primo posto della sua mente. Era venuto a San Giovanni in Fiore nel 1970 da Bocchigliero a dirigere il nostro Ufficio postale e si era fermato definitivamente nel nostro paese portandosi la famiglia. Ci stava bene anche perché conosceva tutti e tutti lo stimavano, per quella sua cordialità, affabilità e disponibilità di dire a tutti "Sì!". Chi scrive si era "apparentato" spiritualmente con Giovanni avendogli tenuto a battesimo il più piccolo dei figli concepito nel nostro paese. Poi è entrato nello stesso gruppo politico e così ci vedevamo quasi tutti i giorni. A parlare di politica, di sport, di lavoro, di sindacato, del Paese che Egli agognava di vedere progredire ogni giorno, sperando che la "nostra" San Giovanni diventasse il centro del mondo e si amareggiava insieme agli amici del Gruppo, quando le cose non andavano per il verso giusto. Una crudele malattia ha beffato il suo fisico forte di montanaro e lo ha piegato nel giro di qualche mese. Così Giovanni Renzo ci ha lasciati per sempre! Addio compare Giovanni, ma sappi che ci ricorderemo sempre di te, specie nei giorni "comandati", quando arrivavi sempre per primo a farci gli auguri. A Sara, Luigi, Pepé e Giampiero il nostro abbraccio affettuoso per consolidare quell'antica amicizia che ci lega da mezzo secolo. ■

(s.b.)

Intervista al presidente di "Presila Cosentina", Luigi Michele Perri

La differenziata sulla linea di partenza

Le aziende prescelte sono inserite nella white list della Prefettura di Cosenza

Intervista di Francesco Mazzei



Luigi Michele Perri

“Per “Presila Cosentina” la legalità è una risorsa. Questa nostra radicata e radicale convinzione, maturata in anni di vita pubblica, non ha alternative né ammette scorciatoie di sorta”. Si presenta così il Presidente di “Presila Cosentina”, **Luigi Michele Perri**, noto giornalista e da circa un decennio, capo della società aggiudicataria del bando per la raccolta differenziata nel nostro paese.

Cosa ha provato per le polemiche esplose qui, a San Giovanni, sulla Società che Lei presiede? “Nessuna sensazione in particolare. Il sindaco ha risposto con la più assoluta tranquillità. Per quanto ci riguarda, non posso che sottoscrivere le sue affermazioni. Per noi parla la nostra storia funzionale e personale. Provvederò a tutelarla nelle sedi competenti”.

Ci può dire quali sono le peculiarità della Società? “Le nostre parole d’ordine sono: efficienza ed efficacia. Efficienza nei servizi, efficacia nel rapporto costi – benefici”.

Quali dati lei può esporre a conforto delle sue affermazioni?

“I Comuni serviti da “Presila” sono una ventina e quasi tutti ai primi posti delle graduatorie Arpacal e Legambiente per gli indici della differenziata. Non sono dati episodici, bensì sistematici perché si ripetono di anno in anno, praticamente senza soluzione di continuità”.

Tutto questo può bastare per garantire efficienza?

“Beh, molto dipende dalle sinergie con le amministrazioni e, soprattutto, dalla collaborazione delle famiglie. Si tratta di avviare processi che vanno a modificare abitudini ataviche. Va detto che “Presila” è stata la prima società in Calabria e, forse, nel Sud, ad avere tolto dalle strade i cassonetti della raccolta dei rifiuti. Questo è un primato oramai

conclamato. Come è conclamato il fatto di essere stati i primi in Calabria ad avere avviato campagne specifiche contro gli sprechi alimentari”.

E sulla gestione cosa ci può dire?

“Le dico che, tempo addietro, la relazione di fine anno del procuratore generale presso la Corte dei Conti di Catanzaro ha segnalato “Presila” come società con bilanci a posto e con massimi livelli di differenziata. La nostra società è stata portata a modello. Come vede le sto esponendo fatti. Un altro fatto? Non abbiamo mai chiesto, né avuto contributi pubblici, mai. Neanche quando abbiamo subito due attentati incendiari che ci hanno dimezzato il parco automezzi”.

Quali altre esperienze lei può presentare ai nostri lettori?

“Il presidente di “Presila” guadagna, unico caso al mondo per una società per azioni, meno di

un dipendente. Gli amministratori sono al minimo dei minimi con un gettone a riunione e c’è da dire che convoco non più di sette-otto riunioni all’anno. I revisori dei conti sono al minimo delle tariffe fissate dal loro ordine professionale. Mai è stato speso un euro per rimborsi spese. Mai per occasioni di rappresentanza. Gli amministratori non hanno telefonini aziendali. Tutti gli automezzi sono adibiti al servizio”.

Com’è il rapporto coi dipendenti?

“I dipendenti vengono regolarmente retribuiti con tredicesima e quattordicesima. Vengono assolte tutte le prescrizioni a garanzia dei diritti dei lavoratori”.

Quanti sono i dipendenti di “Presila”?

“Dieci anni fa erano meno di quindici. Oggi sono più che triplicati. A San Giovanni rispetteremo i livelli occupazionali e faremo anche qualcosa in più”.

Quando inizierete a fare il servizio?

“Credo che l’amministrazione voglia fare presto. Noi siamo praticamente pronti”.

Cosa si sente di dire ai sangiovesi?

“Raccomando di metterci alla prova. I nostri Comuni sono i soli in Calabria a non avere mai sofferto emergenze, né mai si sono ritrovati con cumuli di rifiuti per le strade. Dico e ripeto: “mai”. Siamo gente che cerca di fare il proprio dovere, in tutto spirito di servizio”.

Foto Steriaca

“L’inferno bianco”



La notte del 30 gennaio 1981 tre metri di neve seppelliscono in Sila, casolari e stalle, provocando ingenti danni all’economia del territorio, che risente dell’isolamento totale. Il ministero degli interni d’accordo con quello della Difesa, hanno disposto l’invio di reparti degli alpini per soccorrere le popolazioni rimaste isolate. I paesi più colpiti sono San Giovanni in Fiore, Longobucco, Bocchigliero, Spezzano della Sila e Campana in provincia di Cosenza e Savelli in provincia di Catanzaro. L’immagine è riferita ad un intervento davanti ad un villino di Camigliatello, qualche giorno dopo la tormenta. ■

Decisa la data dal Consiglio dei Ministri

Il referendum della discordia

Per la riforma costituzionale si voterà domenica 4 dicembre

Il Consiglio dei Ministri di lunedì 26 settembre ha fissato a domenica 4 dicembre prossimo la data per lo svolgimento del referendum sulla proposta di riforma costituzionale, che dovrà ora essere indetto con decreto dal Presidente della Repubblica. Gli elettori dovranno rispondere al seguente quesito: «Approvate il testo della legge costituzionale “Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il dimensionamento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del Cnel e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione”», approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 88 del 15 aprile 2016?». Chi è favorevole metterà una croce sul SI, chi è contrario sul NO. Non è previsto quorum per la validità del referendum, vincerà chi prenderà più voti. Se vinceranno i favorevoli alla riforma, le proposte di riforma sono accolte e la Costituzione cambiata. Se prevarranno i contrari tutto resterà come prima, in attesa di altri provvedimenti di riforma che saranno promessi e difficilmente ci saranno. La scelta della data e il quesito posto sulla scheda hanno alimentato il clima di scontro e di discordia che ha accompagnato tutto l’iter della proposta di legge. Ma le polemiche sembrano pretestuose, perché il maggior tempo per lo svolgimento della campagna elettorale può servire per illustrare in meglio le posizioni su una riforma con decine di articoli da cambiare e per convincere la gente ad andare a votare, considerata la bassa affluenza che ha sempre caratterizzato nel passato la storia di non pochi referendum. E anche perché, prima dello svolgimento del referendum, nell’interesse dello Stato e per come richiesto anche dal Capo dello Stato, è ritenuto doveroso e necessario approvare la legge di stabilità almeno in una delle due Camere. Per quanto riguarda il quesito **Renato Brunetta**, capogruppo di Forza Italia alla Camera, ha tuonato: «È uno spot a favore del SI», mentre **Massimo D’Alema**, altro convinto sostenitore del No, ha sibilato, riferendosi in particolare al Presidente del Consiglio: «È solo arroganza del potere». Ma, sembrano accuse pretestuose. Prima perché il testo del quesito, rispetto ad altri quesiti di referendum del passato (basta ricordare quello veramente molto complicato e confuso sulle trivelle svoltosi il 17 aprile scorso con il 32% di affluenza) appare piuttosto chiaro e comprensibile e poi perché riproduce l’intestazione della legge approvata con quella dizione dai due rami del Parlamento e confermata anche dalla Corte di Cassazione. Il testo del quesito, quindi, era a conoscenza di tutti già da molto tempo.

Restando al quesito, gli elementi essenziali della riforma costituzionale o legge “Renzi-Boschi” sono il superamento del bicameralismo perfettamente paritario, che più volte nell’ultimo trentennio si è tentato di fare, la revisione del riparto delle competenze tra Stato e Regioni, l’eliminazione definitiva delle Province e la soppressione del Consiglio Nazionale Economia e Lavoro. Se passerà la legge la Camera dei deputati sarà l’unica Assemblea legislativa ordinaria, l’unica a votare la fiducia al Governo e con potere anche di respingere le richieste del Senato, a maggioranza assoluta, su Stato e Regioni. La principale funzione del nuovo Senato sarà invece quella di rappresentare le istanze territoriali, intervenendo nel processo legislativo raccordando la legislazione statale con quelle delle Regioni e con competenza legislativa piena solo su riforme e leggi costituzionali. La Camera sarà composta come oggi da 630 deputati ed eletta a suffragio universale e diretto. Il Senato sarà, invece, organo ad elezione indiretta. Da 315 senatori sarà ridotto a 100, di cui 95 (74 consiglieri+21 sindaci) saranno eletti con metodo proporzionale dai Consigli regionali (la Calabria avrà 3 seggi) e delle Province autonome di Trento e Bolzano in conformità alle scelte espresse dagli elettori e 5 nominati dal Capo dello Stato per 7 anni. Complessivamente i rappresentanti delle due Camere saranno 730 con una riduzione di 215 parlamentari. I senatori godranno come i deputati dell’immunità parlamentare, ma per la loro attività percepiranno solo gli emolumenti di consiglieri regionali «nel limite dell’importo di quelli attribuiti ai sindaci dei capoluoghi di Regione». Dovranno, inoltre, essere eliminate le “chiacchierate” spese a favore dei gruppi politici presenti nelle Regioni e ci sarà un ruolo unico dei dipendenti di Camera e Senato. Ci saranno, quindi, una buona riduzione di spesa e meno “foraggiamenti” per la politica. È previsto anche un nuovo procedimento legislativo per le leggi non bicamerali e il “voto a data certa” per assicurare una corsia preferenziale ai disegni di legge essenziali per l’attuazione del programma di governo. E, inoltre, modifiche per l’elezione del Presidente della Repubblica, dei membri della Corte Costituzionale e per lo svolgimento dei referendum, l’equilibrio tra donne e uomini nella rappresentanza e la revisione del riparto delle competenze legislative tra Stato e Regioni. ■ (g.g.)



Una scrupolosa descrizione di autore anonimo

San Giovanni in Fiore nel 1835

Da un manoscritto rinvenuto tra le carte dell'archivio storico di Palazzo Barberio

di Giovanni Greco



Nell'aprile 1996, a cura della studiosa e ricercatrice **Mariolina Bitonti**, delle funzionarie del Centro Sistema Bibliotecario (**Sandra D'Orso**, **Angelina Vecchione** e **Teresa Marra**) e dell'Amministrazione comunale di San Giovanni in Fiore, è stato pubblicato un bel volume con copertina cartonata e titolo *San Giovanni in Fiore nel 1835*. Manoscritto di un archivio privato. Il manoscritto era stato rinvenuto tra le carte dell'archivio storico di palazzo Barberio nel rione Coschino, che gli eredi (**Chiara Camposampiero**, vedova del dottor **Raffaele Barberio**, e i figli **Bernardo** ed **Elisabetta**) avevano deciso di far riordinare e catalogare con il supporto della Soprintendenza Archivistica della Calabria e dell'Archivio di Stato di Cosenza. E' ignoto l'autore del manoscritto. Ma, presupponendo che possa essere uno dei componenti dell'antica famiglia vissuti tra i decenni finali del Settecento e la prima metà dell'Ottocento, siamo portati a ritenere che a comporlo sia stato con molta probabilità **Vincenzo Barberio**, nato nel 1778 e morto nel 1848. Studioso e avvocato, svolse per un certo periodo l'incarico di cassiere comunale ed ebbe costanti contatti con il Consiglio d'Intendenza di Cosenza. Dove, come stabilito dalle norme introdotte durante il Decennio napoleonico e poi mantenute dal governo borbonico, erano inviate tutte le indagini statistiche richieste sulle condizioni dei territori comunali. Il manoscritto costituisce una dettagliata relazione sulla città fiorense nel 1835. Al 1° gennaio di quell'anno il paese conta 7.178 abitanti, di cui 3.355 maschi e 3.823 femmine. I celibi sono 1.807, le nubili 1.910, i coniugati 2.652, i vedovi 398, le vedove 411. Per quanto riguarda le professioni in 6.078, cioè l'84,6% della popolazione, sono contadini. Ci sono poi 600 possidenti, 200 artigiani, 80 domestici, 30 preti, 13 monaci e 177 tra «mendichi e mendiche». I nati nel 1834 sono stati 278, i morti 97 con un saldo anagrafico attivo di 181 unità. Dopo i dati generali sulla po-

polazione l'anonimo autore ricorda la fondazione nel 1189 del monastero fiorense da parte dell'**Abate Gioacchino**, la concessione del diritto d'asilo che permise l'insediamento dei primi abitanti intorno alle mura abbaziali, la crescita costante della popolazione che portò nel 1536 (ma la data giusta è il 1530) l'abate commendatario **Salvatore Rota** a ottenere dall'imperatore **Carlo V** «il privilegio di erigerla a comune» e come nel corso degli anni la cittadina sia costantemente cresciuta «per il concorso di molte famiglie dei comuni limitrofi» e anche per «il buono aere e (qui forse un po' esagerando) il fertile territorio», fino a diventare «tra le più popolate di abitanti della provincia». Sfoggiando poi una buona erudizione accenna alle vicende dell'Ordine fiorense, alla sua diffusione, alle difficoltà incontrate a seguito della decisione del Concilio Lateranense IV di «favorire la dottrina del maestro delle sentenze», alla distorta interpretazione data al messaggio gioachimita dalla corrente dei francescani «spirituali» o «gioachimiti», e al suo tramonto e incorporazione nell'Ordine cistercense dopo la concessione in commenda del monastero. Precisa pure che nel paese «esistono gli avanzi di detto antico cenobio», costruito nello stile gotico e con la chiesa ora modificata secondo lo stile barocco, che in cima al monte Volpintesta «si vedono pochi avanzi di rovine del castello de Sclavis», costruito come difesa dalle incursioni saracene, che «non vi sono state trovate mai» testimonianze del periodo magno-greco, ma del dominio romano. Parlando degli abitanti afferma che «sono laboriosi, agricoltori, ed addetti alla pastorizia» e che «poche sono le persone civili» e acculturate. Con 70 reati commessi nel 1832, uno ogni 100 abitanti, «ne deriva, che la morale di questa comune, è fra le migliori di quella della provincia». La popolazione è molto docile e come «tutti paesi situati sulle montagne» è generosa, ma «la civilizzazione risiede tra la gente Civile, il popolo è rozzo, e sudicio». L'educazione è generalmente trascurata e non ci sono

scuole pubbliche «all'infuori di un ritiro». In generale il popolo appare ben nutrito, perché «si ciba di elementi semplici» e beve acqua di sorgente alle fontane, che spesso si trovano in cattivo stato. L'ordinaria alimentazione è costituita da «pomi di terra», cioè patate, di cui c'è abbondanza, e di «legumi, foglie ortensi ed agrestis». E soprattutto c'è un buon consumo di «pane di segale». Nel macello si trova sempre carne fresca di agnello, bovino, capra, crastato e porco. Per la lontananza dal mare il consumo di pesce è scarso. Solo nelle primavere degli anni in cui la pesca è abbondante dai paesi della marina arrivano grosse quantità di «sardelle», che vengono salate e conservate. La produzione di vino è buona e l'olio è consumato soprattutto come condimento, giacché per l'illuminazione ci si serve del «legno di pino». C'è anche un discreto consumo di latticini, legumi e ortaggi vari. Sembra, però, ottimistica la valutazione del rapporto del consumo alimentare tra la famiglia di (un villico) composta di 5 persone e quella simile dei ricchi proprietari: due carlini al giorno la prima, otto carlini la seconda. Le persone del popolo vestono gli «stessi panni di lana» per tutte le stagioni e la biancheria viene cambiata «da una settimana ad un mese, secondo la varia comodità». Il paese conta «1.025 case di fabbrica, per lo più piccole e strette, eccettuate poche appartenenti ai proprietari». Le case del popolo sono anche senza mobili, fredde e sudice per la presenza anche di animali domestici. L'abitato è privo di fogne e per pulirlo si provvede periodicamente «liberando» per le strade le acque dell'acquario badiale. Seguono ancora interessanti considerazioni sulle difficoltà di approvvigionamento della legna da ardere, sulle vaccinazioni e sulla sepoltura dei cadaveri. E poi ancora su: litografia, topografia economica, ruscelli, fiumi e torrenti, terre pantanose, clima, flora e fauna, caccia, pesca e pastorizia, coltivazione del gelso e produzione della seta, manifatture e arti, commercio. In sintesi: uno spaccato sul paese nei primi decenni dell'Ottocento. ■

Per rispetto ai giovani disoccupati

Calabria Verde è da sopprimere subito!

Per rendere giustizia a migliaia di giovani di questa disgraziata Calabria che agognano un lavoro

Quello che sta emergendo in questi giorni a Calabria Verde è peggio di un terremoto. Una cosa disgustosa di cui vergognarsi per tutta la vita. Sapendo che fuori dagli uffici regionali migliaia di giovani disoccupati continuano ad agognare un lavoro che nessuno gli darà mai. Autisti, uscieri, muratori, piastrellisti, carpentieri e faccendieri che hanno percepito stipendi da docenti universitari o primari ospedalieri, solo perché eternamente in «missione» con macchina d'ufficio, comandati ad andare a ristrutturare ville al mare e case di campagna di gerarchi di questo grande carrozzone regionale. Comprendiamo la rabbia del governatore **Mario Oliverio**, che in tutta questa vicenda non centra un tubo, ma ci aspettiamo da lui almeno il licenziamento con tanto di «benservito» (facciamo per dire!) di quanti, a vario titolo, sono rimasti coinvolti in questo sfascio regionale. Perché una cosa è certa, se **Paolo Furgiuele**, ex direttore generale & compagni, «ordinavano» prestazioni fuori legge, chi li eseguiva e non si rifiutava era altrettanto complice (magari perché gli facevano comodo i soldi delle trasferte e dei premi di produzione). Quindi, a questo punto è giusto che: «Muoia Sansone con tutti i filistei». È quello che si aspettano i giovani disoccupati calabresi, dal Generale Marigiò, chiamato dal governatore Oliverio, alla guida di Calabria Verde con il «chiaro intento di avviare la necessaria opera di risanamento, di riorganizzazione, rilancio e recupero di legalità e trasparenza nella gestione dell'ente più importante della Calabria». Diversamente è meglio sopprimerlo subito! Intanto su richiesta del procuratore **Nicola Gratteri** (nella foto), dell'aggiunto **Giovanni Bombardieri** e del pm **Alessandro Prontera**, in carcere sono finiti l'ex direttore generale Furgiuele e il dirigente del settore 3 **Alfredo Allevato**. Arresti domiciliari, invece, per il dirigente dell'economato **Marco Mellace**. L'ex dirigente **Antonio Errigo**, oggi commissario del Parco Regionale delle Serre, è stato raggiunto dal provvedimento di interdizione dai pubblici uffici e, infine, per l'agrotecnico **Gennarino Magnone** (consulente esterno di «Calabria Verde») è stato disposto l'obbligo di dimora. ■



Raggiunta l'età pensionabile

Leonardo Secreti coiffeur in Svizzera

Una carriera tutta in salita, quella di **Leonardo Secreti**, coiffeur in Svizzera, che da semplice emigrato diventa imprenditore dando lavoro ad apprendisti parrucchieri che frequentano i suoi corsi professionali. Dopo 55 anni di lavoro, il nostro bravo Leonardo, ha ceduto pettine e forbice alle figlie Antonia e Pina che hanno preso in consegna l'attrezzato Salone posto alla Zürcherstrasse 118 di Neuenhof AG. A salutare Leonardo Secreti tanti affezionati clienti, ma anche tanti amici e soprattutto colleghi che hanno iniziato questo «mestiere» grazie a suoi consigli. ■



Sono stati recuperati finanziamenti a rischio perdita

Il vice sindaco Scarcelli: "Stiamo lavorando bene"

Quello che ci manca un dinamico "servizio di informazione"

“Ci stiamo muovendo bene e di conseguenza cominciamo ad arrivare i primi frutti”, evidenzia il vice sindaco **Luigi Scarcelli**, nonché assessore ai lavori pubblici, ponendoci tra le mani un prospetto di lavori con certezza di finanziamento non gravante sulle casse comunali. “Solo che siamo carenti in fatto di informazione e la carenza ci penalizza”. Alludendo, che lo stato di dissesto non consente al comune di utilizzare un addetto stampa che mantenga i collegamenti con i giornalisti. Ma entriamo nel vivo del motivo del nostro incontro. Perché il vice sindaco non ha gradito quel titolo “Consiglieri sveglia!” del numero scorso e ci dimostra “carte alla mano” che l’amministrazione si è mossa per recuperare, per esempio, i finanziamenti relativi al restauro dell’Abbazia Florense, ma non solo quelli. “Abbiamo ottenuto la riapertura dalla procedura della verifica della spesa – dice – ottenendo la possibilità di chiedere di recuperare il residuo del finanziamento che si aggira intorno a un 1.000.000 di euro e inoltre abbiamo interessato la Soprintendenza affinché inserisca l’Abbazia gioachimita nella programmazione 2017, in modo da poter accedere ai nuovi fondi destinati a questo scopo”. Poi siamo passati alla promessa dell’assessore regionale Gentile, che nel 2012, nel corso di un pubblico dibattito politico al Dino’s, aveva annunciato la costruzione di 36 alloggi popolari da cedere in locazione a canone agevolato. Costruzione che sarebbe dovuto avvenire all’Olivaro, unitamente a 35 box auto. “Il procedimento che risale ai tempi di Scopelliti - fa notare Scarcelli – è finito purtroppo



Luigi Scarcelli

davanti al Tar per via di un ricorso di un’impresa concorrente che non riteneva corretta la valutazione per la mancanza di un elaborato di progetto riguardante le offerte tecniche. Anche in questo caso ci siamo mossi e si è proceduto all’aggiudicazione definitiva della gara ad un’impresa del luogo che dovrebbe iniziare subito i lavori”. Per quanto concerne l’inizio dei lavori di ristrutturazione del Pronto Soccorso. “I lavori sono di competenza dell’ASP di Cosenza; noi siamo solo *spettatori vigili*. Anche qui c’è un ricorso al Tar fra imprese concorrenti. Siamo intervenuti e siamo riusciti ad evidenziare l’urgenza. Ci hanno assicurato che nel mese di novembre ci dovrebbe essere la sentenza definitiva. Dopo di che sarà più facile muoverci”. Il problema acque sembra risolto definitivamente. Perché la carenza segnalata a Palla Palla, Olivaro, San Bernardo, Garga, Saltante è stata appianata, con il

rifacimento di alcuni tratti della rete di distribuzione. “Ora stiamo lavorando per mettere a punto un nuovo sistema di gestione delle acque più efficiente, programmando con la Regione Calabria investimenti economicamente importanti capace di farci superare l’approvvigionamento dal Brigante”. La sistemazione della strada Palla-Palla-Castelsilano di competenza della Provincia di Cosenza, interrotta per una frana nei pressi di Gimmella, è stata sollecitata agli organi competenti, “ma solo di recente siamo riusciti ad accelerare l’iter per la pubblicazione del bando di gara. Anche qui ci hanno assicurato che i lavori dovrebbero partiti massimo fra uno-due mesi”. Poi si è parlato della messa in sicurezza degli edifici scolastici da eventi sismici, del ripristino delle principali arterie cittadine, di edilizia sociale con l’acquisizione di alloggi nel centro storico, dei lavori di ripristino di via Gramsci, dell’adeguamento strutturale dell’edificio della sede municipale, della messa in sicurezza del costone del Petrarò, di interventi di mitigazione del rischio frane che sono provvedimenti ammessi di recente ai finanziamenti regionali, seguiti personalmente dal presidente Oliverio. Infine, è stato avviato un progetto di monitoraggio in collaborazione con l’Agenzia regionale per la protezione dell’Ambiente ARPACAL al fine di accertare eventuale presenza di gas “Radon” nei luoghi pubblici e nelle abitazioni private del nostro paese. “Anche questo un impegno – sostiene il vice sindaco ed assessore ai lavori pubblici Luigi Scarcelli – che dimostra quanto teniamo a cuore le sorti della popolazione amministrata”. ■

La manifestazione ha avuto luogo nel Parco della Pirainella

Puliamo il mondo

Vi hanno preso parte gli alunni della II E dell’Istituto comprensivo “Dante Alighieri”

Organizzata dal circolo Legambiente Sila, in collaborazione con l’assessorato comunale alla P.I. si è conclusa la campagna “Puliamo il mondo”. L’iniziativa di carattere nazionale, si è svolta anche a San Giovanni in Fiore nella mattinata di sabato 24 settembre presso il Parco Comunale. Il circolo ha coinvolto nell’iniziativa l’Istituto comprensivo “Dante Alighieri”, che ha aderito con la classe II E accompagnata dalla docente **Isabella De Luca**. La giornata si è aperta con una breve lezione in classe tenuta da due soci volontari del circolo, che hanno introdotto ai ragazzi i temi della campagna, ormai storica, “Puliamo il Mondo” e hanno spiegato l’importanza della raccolta differenziata.



Utilizzando un pullman messo a disposizione dall’Amministrazione Comunale, gli alunni hanno poi raggiunto il luogo della manifestazione ed è stato possibile effettuare la pulizia di una vasta area del parco. La zona, individuata in seguito ad un sopralluogo dei volontari, si presentava in pessime condizioni e con accumulo di rifiuti di ogni genere. È stata ripulita un’area di circa 2000 mq e i ragazzi, che

si sono dimostrati entusiasti e molto sensibili alla tematica, hanno partecipato attivamente differenziando i rifiuti presenti e raccogliendo ben 32 sacchetti. Uno dei temi di questa giornata è stato anche sensibilizzare i ragazzi alla fruibilità del Parco comunale e al mantenimento dello stesso in modo da evitarne il degrado, tema che Legambiente da alcuni anni sta cercando di portare all’attenzione degli organi amministrativi e dei cittadini; soprattutto di quei cittadini che utilizzano il Parco comunale per svolgere attività sportive all’aria aperta e che potrebbero segnalare eventuali situazioni di degrado e al contempo adottarlo per sorvegliare e mantenere pulita una zona priva di sorveglianza e di attenzioni. ■

I ragazzi di Calabria Smoking Barbecue

Sono pronti a prendere per la gola gli adulti

Successo ai Campionati nazionali di Barbecue

Grande successo per i ragazzi di Calabria Smoking Barbecue che a Saliera, nei pressi di Modena, si sono fatti onore ai Campionati nazionali di barbecue, conquistando il quinto posto su 26 team provenienti da tutt’Italia, proponendo una squisita grigliata a base di carne mista. Del gruppo ha fatto parte anche Sergio Rochira, in veste di capitano. Sergio è figlio di due sangiovesi di adozione che si sono conosciuti nella città di Gioacchino e poi sono convolati a giuste nozze. I ragazzi hanno cominciato, quasi per gioco due anni fa, con la griglietta a carbonella, poi si sono “allargati” tramite i *social* e la passione per la buona tavola è stato il collante preminente per condividere lo studio di temperature, tagli, cotture, spezie e chi più ne ha più ne metta. Tanto che quell’hobby, è diventato ora una professione per **Sergio Rochira, Marco De Franchis, Marcello Livani, Nico Casadonte, Alessio Santoro e Stefano Mania**. “Se poi proviamo a parlare di metodo di cottura – fa osservare Rochira – quest’arte diventa una scienza”. Da sottolineare che la squadra calabrese ha partecipato a tutte le categorie in gara imposte dalla federazione mondiale Whtia e cioè: *Brisket*: punta di petto di manzo; *Pork*: in questo caso una coppa di maiale; *Fish*: un filetto di salmone intero; *Ribs*: costine di maiale; *Chicken*: pollo; *Chef choice*: piatto di libera interpretazione e con ingredienti a piacere; *Sauce*: salsa; *Dessert Mystery box*: ingredienti forniti all’ultimo minuto e in scatola chiusa; *Veggie*: preparazione vegetariana. Considerato il successo non previsto di Saliera, nel quale i ragazzi di Calabria Smoking Barbecue, hanno toccato il cielo con le mani, possiamo pensare ad un impegno di lunga durata, che li vedrà nuovamente insieme in aprile a Torino, per la prima tappa del campionato 2017, dove provano a portare il nome della Calabria ancora più in alto. ■



Abbonamenti 2016

Italia € 15 - Sostenitore € 50

Estero via aerea

Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805



Intestato a:

“Il Nuovo Corriere della Sila”
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediciati

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

A Ravenna nel corso di un interessante convegno

Si è parlato di **Gioacchino da Fiore, San Francesco e Dante**

A discuterne anche il presidente del Centro studi, **Riccardo Succurro**

Redazionale



È stata inaugurata a Ravenna, nell'ambito delle celebrazioni in onore del sommo Poeta, una mostra sui luoghi di **Gioacchino da Fiore, San Francesco d'Assisi e Dante Alighieri**. Il progetto culturale è stato curato da **Giampiero Corelli** e **Francesco Tassone**, con il contributo del Comune di Ravenna e la collaborazione scientifica del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti. Nella presentazione dell'iniziativa, avvenuta presso la prestigiosa sede del Palazzo Rasponi di Ravenna, il fotoreporter Giampiero Corelli - autore di molteplici mostre su Dante - ha illustrato il progetto finalizzato a valorizzare e attivare la cultura ecologica italiana. "Nella mostra, lo sguardo fotografico percorre i sentieri che Gioacchino, San Francesco e Dante hanno battuto. Si sono cercate le cose che Questi cercavano. Ci si è lasciati ispirare

da quegli stessi ecosistemi che hanno ispirato anche Loro. Una ricerca semplice ma non sempre facile. Fatta di luoghi insoliti e non sempre accessibili. Sostenuta da incontri speciali, con persone uniche, dal cuore puro e per questo schivo. E conoscenze impensabili e mai scontate. Una condizione speciale del tempo speso che di per sé è gratificazione intima. Una volontà chiara di condivisione, di ciò che può far bene, hanno animato ogni singolo passo. Senza pretesa alcuna molto si può scoprire. Allo stesso modo di chi, nel silenzio, si lascia riempire l'anima dalle suggestive impressioni fotografiche selezionate con cura per lui. E così che i luoghi, le memorie, le nature prendono forma e voce. E magari ci parlano, come un tempo hanno parlato ai grandi. Suggestioni in bianco e nero viaggiano oltre il tempo. Intenzioni cristalline e profonde che lasciano il segno.

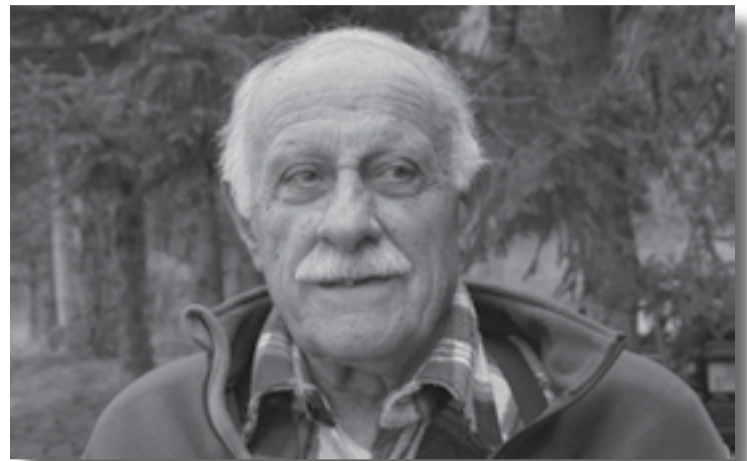
Vogliono toccarci, desiderano commuoverci e ispirare. E vogliono condurci in quei luoghi interiori dove ogni relazione ecologica è pura poesia". Il saggista **Francesco Tassone**, autore di Ecologia consapevole, ha affermato che "la mostra è un percorso straordinario nella cultura green attraverso i sentimenti più intimi di Gioacchino da Fiore, Francesco d'Assisi e Dante Alighieri: il profeta precursore, il santo della natura e il sommo poeta. Il progetto si rivolge a chi ama la natura. Attraverso l'immagine e la parola si può esplorare il legame esistente tra l'ecologia e l'essere. Tra la natura e lo spirito. E, per l'occasione, si è scelto di farlo, nel modo migliore: stando sulle spalle dei giganti. Giganti dell'arte poetica, profetica e spirituale. Con questa attitudine, la macchina fotografica di Giampiero Corelli, si è lasciata emozionare dai luoghi in cui Dante Alighieri, San Francesco d'Assisi e Gioacchino da Fiore hanno vissuto». **Elsa Signorino**, assessore alla cultura del comune di Ravenna, ha sottolineato l'ampio respiro del percorso fotografico-culturale, un progetto espositivo di grande innovazione nato in collaborazione con gli amici calabresi e con i giovani talenti del territorio capaci di dare voce a quel Dante "uomo del futuro".

Riccardo Succurro, presidente del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti, ha dissertato sulle relazioni fra Gioacchino da Fiore, San Francesco d'Assisi e Dante Alighieri. "Gioacchino da Fiore - ha detto - è una figura che consente a diverse culture di convergere sui valori spirituali universali. Gioacchino da Fiore e Dante Alighieri sono accomunati dalla visione critica alla Chiesa del loro tempo che si era lasciata impiantare da interessi economici e politici fuorvianti. Per Gioacchino e Dante la Chiesa deve fondare la Pace sulla Giustizia e la Giustizia sulla Carità; la Carità non come elemosina, ma come l'infrastruttura spirituale e morale della Giustizia, come questa lo è a sua volta per la pace. Gioacchino da Fiore e Francesco di Assisi sono legati da una comunione di valori spirituali profondissima. Gioacchino ha camminato per tutta l'Europa e anche in America attraverso le gambe dei francescani. Questi si ispirarono alla robusta teologia profetica di Gioacchino da Fiore per confrontarsi con la Chiesa e fare le loro proposte di rinnovamento. Le istanze principali erano quelle della povertà e del dialogo. In fondo Gioacchino dice quello che Francesco poi farà. Predicando e dialogando si può evangelizzare il mondo, cosa che non si può fare attraverso la guerra, la crociata, la violenza". ■

Dalla Camera di Commercio di Cosenza

Premiato **Battista Belcastro**

Fondatore del Villaggio Irene di Pietrapaola Marina



La Camera di Commercio di Cosenza, nel corso di una cerimonia pubblica, presente il prefetto, dott. Gianfranco Tomao, su proposta del presidente Klaus Algieri, ha conferito una medaglia d'oro all'imprenditore di origine sangiovese **Giovambattista Belcastro**, titolare del villaggio Irene di Pietrapaola Marina, per la lodevole attività ricettiva al servizio del turismo. Belcastro è stato il primo imprenditore giunto nel 1971 in quel meraviglioso angolo di mare sul quale approdarono i primi greci sbarcati in Italia. Qui nel 1973 ha costruito un villaggio naturalistico con camping che sorge direttamente sul mare adagiato sulla splendida costa ionica della Calabria, in gran parte formato da strutture abitative in muratura, a piano terra, con giardinetto e terrazzino, disposte in forma circolare sulla duna marina. Il villaggio dispone di 52 miniappartamenti capaci di ospitare ognuno da due a cinque persone. È dotato di ristorante (4 stelle), piscina, bar, campeggio per roulotte e chiesa. Intorno a questo villaggio, dagli anni sessanta in poi, ha cominciato a sorgere la frazione di Pietrapaola Marina. ■

Nel corso di *Silana-Botricello*

Festeggiato il mitico **Cacao**

Un match da memorizzare, quello dello scorso 18 settembre, più che per la vittoria della Silana ai danni del Botricello per due a zero, che l'ha confermata alla testa della classifica, per l'affetto unanime e incommensurabile tributato ad **Antonio De Marco**, alias "Cacao", un personaggio leggendario che sembra uscito da una fiaba del libro *Cuore* di deamicisiana memoria. Già, perché prim'ancora di entrare nel vivo del gioco, con gli spalti gremiti come ai vecchi tempi, il "V. Mazzola" si apprestava a premiare il suo uomo-simbolo: Totonno De Marco, 80 anni e figura emblematica della Silana e dello sport locale. Conosciuto ovunque e per oltre 40 anni custode geloso e attento "coltivatore" di uno dei migliori manti erbosi della Calabria. Un tributo scrosciante di ovazione e affetto sincero, per il mitico "Cacao" al punto che, in tribuna per salutare l'uomo e il corista del sodalizio biancoceleste, c'erano davvero tutti: dal sindaco Belcastro e altri amministratori, ma tanti personaggi del calcio dilettante calabrese, come Del Morgine, Liotta, Montesano, Stasi, Arcudi, Tenuta e altri venuti appositamente per abbracciare "Cacao". Onore insomma alla dirigenza, guidata da **Salvatore Costante**; ma onore pure a **Sandro Cipparrone**, che ha organizzato una partita inappuntabile. Ma rispettabilità massima a Totonno: simbolo di lealtà, di attaccamento al calcio, di signorilità, bontà e vero ambasciatore di amicizia. Questo ha insegnato e insegna il mitico massaggiatore della Silana; sempre presente, con il sole e con la neve, in primavera e in inverno. Un simbolo e un uomo da ammirare, al quale tutta la città vuole bene. Tanti affettuosi auguri Totonno! (Mario Morrone) ■



Ha raggiunto la vetta di *Montenero*

Una ciclo-escursione di **solidarietà**

Raccolti fondi per i terremotati del Lazio



Ad un mese dal terremoto che ha colpito i paesi di Amatrice, Accumoli e Arquata, le associazioni Cammina Sila e Legambiente Sila, hanno organizzato una ciclo-escursione di raccolta fondi per i paesi colpiti. La ciclo-escursione si è svolta domenica 25 settembre con partenza dal villaggio di Cagno salendo sulla più alta vetta del comune di San Giovanni in Fiore: Montenero (quota 1881 m.) e rientrando al villaggio passando dalla vetta di Colli Perilli. L'escursione ha consentito a tutti i partecipanti di ammirare i bellissimi panorami che queste montagne regalano. Grande soddisfazione è stata

espressa dal presidente di Cammina Sila, **Antonello Martino** per questa bellissima iniziativa che sarà la prima di tante altre giornate di solidarietà. I partecipanti alla ciclo-escursione erano 30, presenti i dirigenti delle associazioni ASD Myshellos e ASD Mountain Bike Sila, organizzatrici quest'anno di due iniziative la White Top Sila e la Sila Epic che hanno portato sull'Altopiano Silano centinaia di bikers provenienti da tutta Italia. Tra i partecipanti sono state raccolte delle offerte proterremotati che sono state versate sul conto corrente fornito dalla consigliera comunale della città di Amatrice, **Patrizia Catenacci**. ■

La manifestazione organizzata da Assopec con il patrocinio della Regione Calabria e dagli enti locali

La festa del bosco

Si è parlato del rapporto cittadino-territorio come opportunità di lavoro

di Andrea Ferrara* - Fotografie di Saverio Basile



La manifestazione *Boscovivo* giunta ormai all'ottava edizione ha rappresentato uno degli appuntamenti più importanti per la nostra Comunità. Il focus dell'evento è stato incentrato ovviamente sul bosco, sulla filiera della lavorazione del legno e sulle opportunità che da questi possono derivare. In una realtà fortemente caratterizzata dalla disoccupazione, le risorse offerte dal territorio sono in grado di rappresentare il punto di partenza per il rilancio dell'economia e, il bosco, inteso a trecentosessanta gradi, rappresenta una ricchissima risorsa in grado di offrire molteplici opportunità, dal legno all'agricoltura, dalla pastorizia al turismo, dalla bioedilizia alle fonti di energia alternative. *Boscovivo 2016* ha inteso poi configurarsi non solo come evento socio-culturale caratterizzato da momenti ludici e folkloristici ma anche come occasione di riflessione e spunto per la realizzazione di idee che possono aiutare lo sviluppo del territorio a partire da quanto quest'ultimo ha da offrire. A questo proposito, grazie alle testimonianze propositive di coloro i quali hanno creduto ed investito nel nostro territorio, nel corso del convegno previsto dalla manifestazione c'è stato un confronto per capire quali siano gli strumenti finanziari e legislativi messi a disposizione di coloro i quali vogliono fare impresa e creare posti di lavoro nella nostra amata Sila e quali invece siano le criticità e le cose che anderebbero migliorate. Di tutto ciò si è parlato appunto nel corso del convegno "Il futuro dipende solo da noi", moderato da **Francesco Tatti** e al quale hanno partecipato: amministratori, tecnici ed esponenti politici. Infine, *Boscovivo* quest'anno è stato caratterizzato dal torneo dei boscaioli, che come ogni anno, ha visto le imprese boschive dell'Altopiano Silano sfidarsi in prove di abilità e forza per allietare il pubblico; dalla fiera espositiva che come di consueto ha offerto agli operatori del settore la possibilità di far conoscere le più innovative tecnologie della lavorazione, del trasporto e dell'utilizzo del legno attraverso un tavolo di confronto tra istituzioni ed imprese in tema di sviluppo locale e da un angolo dedicato alla gastronomia. Infatti, visto il successo riscosso lo scorso anno, è stata riproposta la Festa della Birra e così sono stati allestiti appositi stand dedicati alla presentazione di prodotti e piatti tipici della tradizione silana. Al torneo dei boscaioli hanno partecipato la Boschiva dei fratelli Bitonti (che si è aggiudicata il torneo), l'Impresa boschiva De Luca, l'Impresa boschiva Ferrazzo e l'Impresa boschiva Giovanni Girimonte. Nel corso dei due giorni fieristici si è svolto anche un concorso fotografico amatoriale, oltre alle manifestazioni di carattere sportivo e alle dimostrazioni del Parco Avventura Cuturelle. ■

* presidente Assopec

